

# I mille volti dell'emigrazione: da Praduro e Sasso verso la Francia (1929) parte I

Anna Lisa Balboni \*

## L'emigrazione

Praduro e Sasso, 1929. Ventiquattro persone, delle quali tredici uomini e undici donne, decidono di lasciare il loro paese e trasferirsi per un certo periodo di tempo all'estero. Sono lavoratori, casalinghe, mariti, mogli, figli, con un'età media che sta fra i 35 e i 40 anni; ognuno di essi parte con il proprio passato, con motivazioni e aspettative del tutto personali.

Le loro richieste e le loro pratiche sono conservate presso l'Archivio storico del Comune di Sasso Marconi, nel fascicolo riguardante le comunicazioni con l'estero nel 1929. Tale fascicolo, oltre a documenti quali circolari, regolamenti per espatrio e richieste varie, contiene tutti i *nulla osta* delle suddette persone, completi di fotografie e dati personali.

Ed è interessante notare che si tratta di documentazione per lo più isolata. Infatti, solo nel 1910, nel 1925 e successivamente nel 1943, i titoli delle buste riportano la categoria relativa agli affari esteri, ma in realtà contengono documenti di altro genere. Con grande probabilità, tale discontinuità è da motivarsi con le grosse perdite subite dall'archivio

durante la Seconda Guerra Mondiale. Gli anni che vanno dal 1920 al 1929 rappresentano la seconda ondata di quella "grande emigrazione" che interessa l'Italia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo. Infatti il fenomeno si era già verificato in precedenza, negli anni 1876-1915.

Le principali destinazioni sono per il primo periodo l'America, in particolare il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay, mentre per il secondo periodo si predilige l'Europa, in particolare la Francia e il Belgio, due nazioni che, grazie alla presenza delle miniere, offrono lavoro ad un alto numero di persone. A differenza dell'emigrazione oltreoceano, che spesso si presenta di lungo periodo o permanente, quella europea ha, ma non sempre, un carattere più temporaneo: in quei paesi si lavora e si guadagna per brevi periodi, in vista di un ritorno in patria per costruire un futuro migliore assieme al resto della famiglia.

Esiste poi un'emigrazione di tipo stagionale; d'estate si coltivano le proprie terre, mentre quando in Italia è inverno si prolunga il lavoro nei luoghi

caldi, seguendo il ritmo naturale dei raccolti nei diversi paesi.

In questa prima parte dell'articolo vogliamo presentare alcuni esempi di persone che scelgono come destinazione la Francia; esse sono accomunate anche dal tipo di lavoro, perché arruolate dalla stessa ditta, la *Ardoisieres Reunies*, che ha sede nella città di Rimogne, nell'estremo nord del paese. Nelle prossime uscite porremo invece l'attenzione sull'emigrazione delle donne e quella verso altre destinazioni quali il Belgio, il Brasile, gli Stati Uniti, anche di intere famiglie, che in quel 1929 decidono di lasciare il loro paese per trovare una sorte migliore oltre confine.

## Le pratiche per l'espatrio

Ma cosa occorre a queste persone per poter espatriare? Le pratiche sono spesso assai lunghe e complesse e richiedono un gran numero di documenti. In primo luogo, il *nulla osta*, al quale viene allegato un elenco sommario, diverso a seconda del richiedente, delle carte da presentarsi per ottenere il passaporto, che in genere comprende: lo stesso *nulla osta*, due fotografie vidimate e firmate dal Podestà, foglio di licenza illimitata, certificato di esito di leva, copia del foglio di congedo, copia di contratto di lavoro, atto di chiamata, le ricevute di un vaglia ordinario e di uno speciale per concessione e altri

Fig.1. Ufficio della direzione dei lavoratori di ardesia, con sede a Rimogne, nella zona delle Ardenne (nord della Francia) (<http://www.surlesentierdupasse.fr/cpabat.htm>).



documenti particolari che vedremo in seguito, caso per caso.

Ogni *nulla osta* è rilasciato dal Podestà del Comune di Praduro e Sasso, come "Domanda di passaporto per l'estero" da far pervenire all'*Illustrissimo Sig. Questore di Bologna*". Sul recto, il foglio di richiesta si divide in due colonne: sulla sinistra sono riportati i connotati del richiedente (statura, età, fronte, occhi, naso, bocca, capelli, barba, baffi, colorito, corporatura e segni particolari); sulla destra, la vera e propria domanda da compilarsi con la durata del soggiorno e la destinazione, il nome dell'istante, il luogo e data di nascita, la sua paternità e maternità, lo stato civile e la condizione lavorativa. Nel caso di espatrio di altre persone della medesima famiglia, la richiesta prevede anche la dichiarazione di *"voler condurre seco le seguenti persone aventi i requisiti per poter liberamente espatriare e per poter essere iscritte nel medesimo passaporto"*. Di seguito, troviamo l'eventuale attestazione del *"richiedente militare di 1° categoria dell'esercito, ed avendo compiuto il 28° anno ma non il 32° anno di età, la sua intenzione di uscire dal regno venne dal sottoscritto notificata al comandante del distretto militare di..."* e lo spazio per riportare il valore della tassa dovuta per il passaporto (a parte il caso in cui il richiedente certifichi il proprio stato di *miserabilità*), con la dichiarazione del motivo del viaggio. La dicitura stampata sul foglio reca come motivazione generale il lavoro, ma la nota aggiunge anche la possibilità di far parte *"della famiglia*

*di chi si reca o già si trova all'estero a scopo di lavoro"*. Se però la ragione del viaggio è diversa da queste, si dovrà specificare quella corretta. Sul verso del documento troviamo invece le eventuali dichiarazioni di consenso all'espatrio del *"Comandante del Distretto militare o del Capitano di porto"* e dell'*"Autorità prefettizia o del Capitano di porto"*.

Per ricostruire il percorso compiuto da queste persone, oltre ai *nulla osta* e alle loro carte di supporto, sono state consultate anche altre tipologie di documenti, che risultano assai importanti per avere una verifica certa dei dati anagrafici; le schede individuali maschili e femminili, che si collocano tra il 1866 e il 1930, i fogli di famiglia, che vanno dalla fine del 1800 fino al 1930 e contengono i nomi di tutti i componenti della medesima famiglia, e le schede di emigrazione, che comprendono il periodo 1930-1966. Purtroppo, anche in questo caso, la documentazione risulta lacunosa a causa delle perdite subite, soprattutto per quanto riguarda i fogli di famiglia, quindi non è stato del tutto possibile avvalersi di questo ulteriore ausilio. Le schede di emigrazione delle persone in questione sono invece quasi tutte presenti e riportano gli spostamenti interni effettuati, sia nelle diverse parrocchie del comune di Praduro e Sasso, sia nei vari comuni della provincia di Bologna, ma, solo in pochi casi, le migrazioni verso l'estero. Molti di loro, soprattutto chi di professione faceva il bracciante o il giornaliero, si ritrova una scheda assai ricca di spostamenti interni, nelle diverse parrocchie o in svariate case

ubicata nella medesima parrocchia. Tutti sono migrati almeno una volta nei luoghi vicini, del comune o della provincia, ma il nostro studio cercherà di esaminare soprattutto i movimenti di queste persone verso l'estero; pertanto, passeremo ora in rassegna ogni *nulla osta* e la relativa singola documentazione, per conoscere in modo un po' più approfondito i loro viaggi, le loro storie.

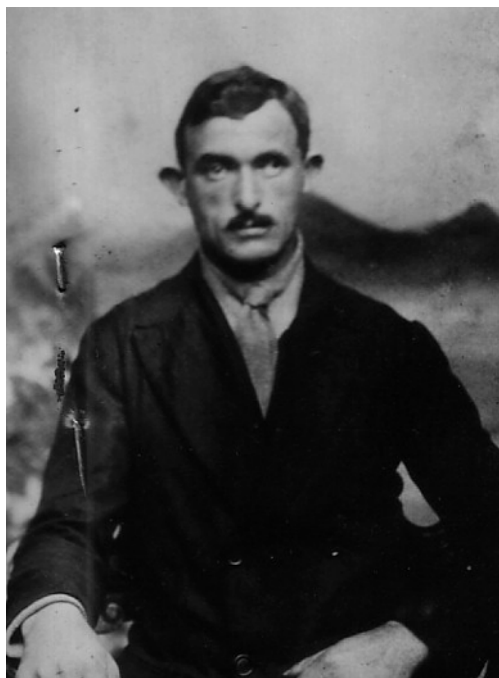
### **I migranti**

Come già accennato, in questa prima parte parleremo di quattro persone che sono state arruolate dalla ditta francese *Ardoisieres Reunies* di Rimogne (Fig.1), piccolo paese situato nel dipartimento delle Ardenne e famoso proprio per le sue miniere di ardesia, una roccia meglio conosciuta come pietra di lavagna. Sono appunto le miniere e la richiesta di forza lavoro ad attirare in gran numero i contadini e i braccianti delle montagne che si ritrovano poveri perché senza un impiego.

In queste zone della Francia, le prime estrazioni di ardesia vengono effettuate già dalla seconda metà del 1100, ma è solo nel 1831 che nasce la *Compagnie des ardoisières de Rimogne*; fino al 1842, essa si spartisce il controllo dell'estrazione della roccia assieme ad altre società.

Sebbene qui il lavoro non manchi, le condizioni di vita e di attività degli

operai risultano assai difficili. Lo sfruttamento riduce queste persone come schiavi: oltre agli elevati pesi da trasportare direttamente sulle spalle, essi sono esposti alla silicosi, grave malattia polmonare causata dall'inalazione della polvere di silice, nonché a quotidiani infortuni, tagli e incidenti mortali, all'interno delle cave pressoché buie o mal illuminate. Proprio per questi motivi, e per ottenere salari più dignitosi, dal 1825 al 1901 si verificano numerosi scioperi, alcuni dei quali finiscono con il licenziamento dei lavoratori. Nel 1965, la compagnia di Rimogne rileva inoltre la società dei lavoratori di ardesia di Fumay, città poco lontana, anche se nel 1971 chiudono definitivamente tutte le strutture ancora in attività.



*Fig.2. Palmieri Alfredo. La fotografia e il nulla osta, nei connotati del signor Palmieri, ci evidenziano come segno particolare la mancata facoltà visiva all'occhio sinistro (Archivio storico Comune di Sasso Marconi).*

Palmieri Alfredo (Fig.2), 34 anni. Il signor Palmieri richiede un *"passaporto valido per sei mesi per la destinazione di Francia"*, a scopo di lavoro. Figlio di Niceto e della Scandellari Amalia, nasce a Marzabotto il 23 aprile 1895, è coniugato e lavora come manovale. La scheda anagrafica individuale riporta invece l'attività di vignarolo, svolta probabilmente in precedenza, prima di espatriare. Infatti, sul retro della scheda, leggiamo i vari spostamenti interni, tutti anteriori al 1929: l'11 marzo 1919 immigra da Marzabotto, dove torna pochi anni dopo, il 14 dicembre 1923 e il 31 dicembre 1928 immigra da Grizzana. Dello spostamento verso Grizzana, invece, non abbiamo traccia alcuna. Diversi dati ancora sono presenti nella



scheda di emigrazione: sono stati corretti entrambi i nomi dei genitori, in Aniceto e Scandellari Amalia, così come la condizione del signor Alfredo, che da giornaliero diventa pensionato. Ma il dato più interessante è il numero degli spostamenti da lui effettuati in un periodo di tempo che va dal 1928 al 1959: ben 14 all'interno delle varie parrocchie e 4 nella provincia, ma del viaggio in Francia la scheda non dà alcuna notizia.

Le informazioni che possediamo in merito a questo viaggio si trovano all'interno di due documenti del Ministero degli Affari Esteri. Essi ci riferiscono che il suddetto Palmieri Alfredo è stato arruolato per la ditta *Ardoisieres*, assieme a Facchini Alessandro, del quale parleremo subito dopo, in sostituzione degli operai Collina Armando e Lolli Vittorio, che rinunciano all'espatrio in Francia. Dalla Questura di Bologna giunge inoltre la richiesta per una cartolina vaglia di lire 5, per il costo della marca da bollo speciale da applicarsi sul contratto di lavoro.

Facchini Alessandro (Fig.3), 21 anni. Anche il giovane Facchini richiede il passaporto per poter soggiornare sei mesi in Francia. Figlio di Annibale e della Monari Emilda, nasce a Praduro e Sasso il 14 dicembre 1908; di stato civile celibe, lavora come manovale muratore. Di lui abbiamo

*Fig.3. Facchini Alessandro. La fotografia ci mostra un giovane di bella presenza e ben vestito, fiero e sicuro di sé; data la sua giovane età, forse si tratta di uno dei primi lavori importanti per lui (Archivio storico Comune di Sasso Marconi).*



ben poche notizie; tuttavia, la scheda di emigrazione riporta, a matita, la nota *"In Francia dal 1927"*, scritta probabilmente al momento del censimento del 1936. Anche se la data non coincide con quella del *nulla osta*, tale scritta ci fa pensare che il probabile espatrio temporaneo si sia trasformato in permanente.

Paganelli Luigi (Fig.4), 39 anni. Come gli altri, anche lui fa richiesta del passaporto per soggiornare un periodo di sei mesi in Francia, a scopo di lavoro. Figlio di Amato e della Stanzani Marianna, nasce a Monzuno il 5 aprile 1890, è coniugato e lavora come carpentiere, anche se la scheda di emigrazione riporta la professione di muratore. Con il documento di arruolamento, compilato dal Ministero degli Affari Esteri e indirizzato al Municipio di Praduro e Sasso, si trasmette *"il sunto del contratto offerto dalla Ditta a margine indicata con preghiera di farne prendere conoscenza all'operaio di contro segnato"* al fine di ottenere il certificato d'arruolamento, col quale è possibile fare richiesta del passaporto. Una nota a matita sulla scheda di emigrazione ci informa che il signor Luigi si trova in Francia dal 1933, quindi probabilmente è rimpatriato per poi emigrare definitivamente qualche tempo dopo.

*Fig.4. Paganelli Luigi. Ben curato nell'aspetto, il suo sguardo ci trasmette però una nota di preoccupazione, quasi di tristezza, data probabilmente dalla difficoltà di vita e dalla precarietà lavorativa (Archivio storico Comune di Sasso Marconi).*

Lippi Cesare (Fig.5), 24 anni. Figlio di Luigi e della Musiani Corinna nasce a Bologna il 15 settembre 1905. Celibe, conduce l'attività di manovale. Stessa documentazione di Paganelli la troviamo per il Lippi, essendo stato arruolato anche lui dalla medesima ditta francese *Ardoisieres Reunies*, (1) per un tempo di sei mesi e avendo egli accettato e firmato la richiesta. Anche altri documenti quali la scheda anagrafica e quella di emigrazione ci aggiungono ben poche notizie; solamente il fatto di lavorare come giornaliero e, proprio per questo motivo, di essersi spostato ben cinque volte nell'arco di sei anni, in diverse parrocchie del comune, nonché a Marzabotto, l'anno prima di emigrare verso la Francia.



## Perché si emigrava

Nelle montagne dell'Appennino e nelle campagne della pianura i principali motivi che spingono le popolazioni ad emigrare, *in cerca di sorte men dura*, sono la miseria, la povertà, la difficoltà di poter sfamare famiglie molto numerose a causa della diminuzione del lavoro in rapporto alla sovrabbondanza di forza lavoratrice, la scarsità di lavori industriali e non ultimo il fascino e la speranza che le grandi città possono dare; del resto, in quei paesi in cui il lavoro invece non manca, non se ne sente nemmeno l'esigenza. Purtroppo però, queste persone non sempre trovano un effettivo miglioramento delle loro condizioni di vita; è vero che i paesi d'arrivo offrono un lavoro, ma impongono anche un'esistenza assai



difficile e faticosa, frequentemente peggiorata dal clima e dalle malattie. La situazione infatti non era molto cambiata rispetto a qualche decennio prima, così descritta:

*"l'emigrazione, massimamente temporanea, espone gli operai, le famiglie loro e le popolazioni nostre a molti e gravi pericoli diretti e indiretti. Gl'intraprendenti e intelligenti operai nostri, lontani dalle famiglie, perduti fra popoli di più alta coltura, trattati talvolta con ingiusto disprezzo, sfruttati spesso e fatti vittima d'ingiustizie, sentendosi isolati e dimenticati, sono facile preda a soprusi degradanti, a corruzioni morali, a propagande sovversive, ad allettamenti, ad un tenor di vita men sobrio e costumato" (2).*

Spesso ad emigrare sono i giovani, spinti da una volontà di rottura e di rinnovamento, speranzosi nei riguardi di nuovi orizzonti che l'espatrio può offrire loro. Tuttavia, il fatto di partire in un gruppo linguistico omogeneo e di identificarsi nelle tradizioni dei luoghi d'origine, rende un po' più semplice la loro permanenza, il lavoro e le difficoltà di integrazione. Essi sono per lo più muratori, carpentieri e minatori, oppure contadini che per l'occasione si adattano a lavori di edificazione, ma anche venditori ambulanti. Grazie infatti al processo di industrializzazione

*Fig.5. Lippi Cesare. Una fotografia da studio ci mostra questo lavoratore in un vero e proprio ritratto fotografico. Nonostante la giovane età, il suo viso risulta segnato dalla fatica, facendolo apparire anche più vecchio di quanto egli non sia (Archivio storico Comune di Sasso Marconi).*

e di urbanizzazione, l'Europa e le Americhe offrono molto lavoro nel campo dell'edilizia civile e industriale, soprattutto nella costruzione di grandi infrastrutture come ferrovie, ponti, strade. Notiamo inoltre la loro tendenza ad inserirsi in contesti sociali simili a quelli lasciati in Italia, nei quali gli emigranti ritrovano compaesani e parenti. Capita spesso, e molti casi qui presentati ne sono esempio, che una volta raggiunte migliori condizioni, costoro richiamino all'estero anche i familiari oppure decidano di rientrare in patria per sposarsi per poi espatriare di nuovo, magari in modo permanente. Nell'anno 1900, sulla base di un'indagine sostenuta dai parroci dei paesi di Bologna e provincia, viene stilata una statistica che riguarda diversi aspetti dell'emigrazione, dalla quantità di persone partite alle loro condizioni di vita nelle città di arrivo. Per la vallata del Reno e affluenti, zona che comprende anche Praduro e Sasso, leggiamo:

*"[...] in questa prima sezione della regione D è segnalato il massimo relativo dell'emigrazione stabile della montagna, e tristi condizioni per gli operai emigranti da Casalecchio al Nord-Europa; cattivi affari al Brasile per quelli del Sasso e dintorni, il non conoscere la lingua moltiplica le altre miserie; buone novelle circa i cattolici dell'Argentina, e di Germania.*

*Tignano, paesetto di 670 anime, ha un quarto d'emigrati e in deplorable condizioni; in America lavori faticosi, scarsa alimentazione, insetti che s'attaccano alle estremità inferiori del povero lavorante, ridotto quasi alla condizione di schiavo" (3).*

Questo lavoro è nato come studio e analisi degli spostamenti effettuati spesso da singole persone e si è trasformato nel racconto delle storie di intere famiglie che, per esigenze e motivi simili o diversi, emigrano da un paese che non può più soddisfare i loro bisogni.

Ed è stato necessario circoscriverlo in determinati confini, poiché il lavoro del ricercatore a volte rischia davvero di prendere una strada senza fine. I documenti ci aiutano a riscoprire e a capire il nostro passato, ma a volte, invece di essere il punto di arrivo, la risposta alle nostre domande, si rivelano essere solo l'inizio di un complesso percorso di ricerche e di scoperte, spesso inaspettate, e quindi la fonte di ulteriori e infinite domande.

\* Archivio Storico del Comune di Sasso Marconi

#### Note

(1) Nel fascicolo n. 13 abbiamo altra documentazione riguardante gli arruolamenti effettuati da questa ditta francese: Collina Armando fu Carlo, Lolli Vittorio di Virgilio, Lepri Giovanni di Giuseppe e Boschi Ersilio di Attilio sono altri operai che potranno lavorare per la Ardoisieres. Tuttavia, solo gli ultimi due potranno partire per la Francia, visto che sui documenti di Collina e Lolli è annotato "Si ritorna non firmata perché non intende più emigrare all'estero".

(2) C. E. Meotti, *Salviamo l'emigrante! La statistica bolognese dell'anno 1900: le risposte dei parroci all'inchiesta del Card. Domenico Svampa*, a cura di M. Cecchelli, Silla, 2004, pp. XVI-XVII.

(3) *Ibidem*, p. 7 e pp. 32-47.